

## Varese è meno verde

**Pubblicato:** Venerdì 9 Aprile 2010



«Ogni metro sottratto all’agricoltura è perso per sempre». Così diceva **Pietro Maestroni**, presidente dal **1962 al 1992** dell’Unione agricoltori (oggi **Confagricoltura**). In provincia di Varese, stando ai dati forniti dall’associazione di categoria, la superficie destinata alle attività agricole è passata dai **32.500 ettari** (325 chilometri quadrati) del 1982 ai **14.000 ettari** (140 chilometri quadrati) **attuali**. «Sono molte le cause di questo impoverimento – spiega **Pasquale Gervasini (foto)**, presidente di **Confagricoltura** – si va dall’urbanizzazione selvaggia e non coordinata dal dopoguerra a oggi, fino al potenziamento delle infrastrutture per la rete viaria. A questo si aggiunge un altro paradosso: tutte le opere di compensazione per le infrastrutture, come la **Pedemontana**, prevedono il ripristino delle aree collaterali con la piantumazione, quando il **60 per cento** del territorio è già **coperto da boschi** che hanno conquistato moltissime aree un tempo destinate a prato e pascolo».

Un altro dato che fa pensare è la diminuzione drastica delle **aziende che producono latte bovino** in provincia di Varese: nel **1994 erano 550, oggi sono 114**. Da una parte si è verificato un fenomeno di concentrazione della produzione, poiché la quantità di latte prodotto è rimasta la stessa, dall’altra c’è stato un fenomeno di mancata successione imprenditoriale da parte delle giovani generazioni che non vedevano nell’agricoltura una prospettiva per il futuro. «Sul territorio agricolo c’è una pressione fortissima – aggiunge **Giuliano Bossi**, direttore di **Confagricoltura** – e si arriverà a un punto in cui il sistema tracollerà. Roberto Comolli, docente della Bicocca che studia questi fenomeni, ci ha spiegato che la sottrazione costante di territorio farà collassare tutto assieme».

☒ L’agricoltura in provincia di Varese contribuisce al **pil (la ricchezza prodotta)** per circa il **2 per cento**, conta **2310 aziende** per **4000 addetti** (delle posizioni agricole aperte, 1500 sono professionali). Una realtà vivace – tenuto conto della vocazione industriale del territorio – che negli ultimi anni è stata spesso al centro dell’attenzione grazie ad alcuni prodotti dop (denominazione di origine protetta), come ad esempio la **formaggella del Luinese**, vere nicchie di qualità. «Questi prodotti – continua Gervasini – danno visibilità e sono un’utile integrazione al reddito. Ma oggi l’agricoltura deve avere una visione industriale: bisogna creare centrali di acquisto, fare accordi con la grande distribuzione, accorciare la filiera, perché noi siamo una realtà economica».

Domenica alle **Ville Ponti Confagricoltura** terrà la propria assemblea annuale. Oltre ai numeri e ai bilanci, gli agricoltori hanno una serie di richieste concrete da rivolgere alla politica. «Chiediamo ai politici di **sburocratizzare** la nostra attività – conclude Gervasini – perché non è accettabile che un imprenditore agricolo **spenda oltre 100 giornate all’anno** in pratiche burocratiche. Abbiamo difeso l’agevolazione contributiva per le zone montane svantaggiate che fa costare il lavoro un po’ meno. L’accordo **scadrà il 31 luglio**. Ebbene noi chiediamo che questo aiuto all’imprenditore agricolo diventi una riduzione contributiva strutturale e che non sia necessario rinnovarla ogni volta».

Come dire, qui le montagne esistono sempre e se oggi il **Varesotto** è una zona montana e quindi svantaggiata per l’agricoltore, lo sarà anche domani.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it